

Matteo Galletti

# La pillola per diventare buoni. Etica e potenziamento morale

Icaro, 2022

ISBN: 97888860447678

pp. 140

ARIELE NICCOLI  
arielle.niccoli@unifi.it

AFFILIAZIONE  
Università degli Studi di Firenze



DOI: 10.53267/20220304

Se disponessimo di una pillola capace di metterci al riparo da egoismo e malvagità e di incrementare altruismo e bontà, sarebbe ragionevole farne uso?

Potrebbe sembrare una questione pertinente solo in una *fiction* o, al massimo, in un esperimento mentale. Le nuove frontiere della ricerca biomedica, tuttavia, rendono plausibile un futuro – forse non prossimo ma neppure remoto – in cui vari tipi di trattamenti farmacologici, neurologici e genetici avranno l'obiettivo di modificare alcuni aspetti della nostra biologia al fine di potenziare le capacità e le disposizioni alla base della moralità, promettendo maggior rapidità ed efficacia rispetto alle strategie tradizionali a cui l'essere umano ricorre per migliorare sé stesso, quali la riflessione, la socializzazione e l'educazione. Con *La pillola per diventare buoni* Matteo Galletti ci offre una mappa fruibile e al contempo molto precisa per orientarci nel dibattito sul bio-potenziamento morale, esplorando criticamente sia le ragioni dei suoi fautori, secondo cui le sfide della contemporaneità rendono il bio-potenziamento non solo desiderabile, ma necessario, sia le ragioni dei suoi detrattori, secondo cui i rischi e le implicazioni negative di intervenire con tecniche biomediche al fine di migliorarci moralmente giustificano il rifiuto di tale prospettiva.

Da un lato, infatti, è innegabile che l'umanità debba fronteggiare sfide di urgenza e portata senza precedenti – si pensi alla crisi ecologica o al trattamento delle minoranze nella società globalizzata – per le quali le nostre attuali risorse morali sembrerebbero insufficienti, poco potenti e rudimentali. Come ha ampiamente mostrato la ricerca sui bias impliciti, ad esempio, alcuni atteggiamenti discriminatori possono persistere, a nostra insaputa, a dispetto dei nostri migliori giudizi morali. Oppure, la nostra capacità di provare empatia è fortemente ancorata alla prossimità spaziale e temporale, cosa che rende molto difficile attivare motivazioni morali verso chi ci è molto distante o verso le generazioni future. D'altro canto, progettare una soluzione di tipo biomedico a tali problemi pone problemi etici sostanziali. Quali disposizioni e capacità sono davvero rilevanti per la vita morale e dovrebbero quindi essere oggetto di potenziamento? Una persona che sceglie

di compiere il bene sulla base di un condizionamento delle sue strutture cerebrali, biochimiche o genetiche, sta ancora scegliendo liberamente? Dovremmo rinunciare alla libertà di scegliere tra bene e male se questo producesse una marcata riduzione della violenza o una forte motivazione a risolvere la crisi ambientale in corso? È in questo quadro che Galletti sviluppa le analisi e le riflessioni, improntate ad un "approccio cauto ma non totalmente chiuso", che compongono il volume.

Il primo capitolo getta le basi terminologiche e concettuali per condurre la discussione successiva con chiarezza e rigore, individuando una definizione di bio-potenziamento morale che ne colga la specificità rispetto ad altre forme di potenziamento umano (*human enhancement*). Inoltre, si ripercorrono sinteticamente gli argomenti principali proposti dai sostenitori del bio-potenziamento morale, con particolare riferimento ai lavori di Persson e Savulescu. Il capitolo successivo colloca il dibattito sullo sfondo delle grandi concezioni della morale – muovendo da Hume e da Kant – restituendogli complessità e profondità. Si entra così nel vivo della problematizzazione filosofica, mostrando come diverse concezioni della morale ci offrano risposte diverse non solo rispetto alla liceità o alle desiderabilità del bio-potenziamento, ma anche rispetto a *che cosa* dovrebbe eventualmente essere potenziato. Per evitare derive di tipo paternalistico o manipolatorio, si sostiene, le capacità che potrebbero essere potenziate sono quelle di tipo riflessivo, includendo in questo ambito non solo la cognizione razionale, ma anche l'immaginazione e alcune pratiche sociali.

Nel terzo capitolo si affronta il punto su cui insistono le principali critiche al bio-potenziamento morale: il pericolo che esso potrebbe costituire per la nostra libertà. Dopo aver illustrato le principali concezioni filosofiche dell'idea di libertà – la libertà "metafisica" e la libertà "politica" – si esamina in dettaglio in che senso il bio-potenziamento le comprometterebbe. Dalle riflessioni di Galletti emerge che il bio-potenziamento diretto delle disposizioni morali violerebbe entrambe le forme di libertà, poiché sarebbe lesivo della nostra *agency*, compromettendo sia le attribuzioni di responsabilità

La pillola per diventare buoni. Etica e potenziamento morale

Recensioni

individuale che il senso di partecipazione sociale. Il volume si completa con l'analisi di un caso concreto, il trattamento con psicofarmaci dei deficit di attenzione e iperattività, per illustrare a quali condizioni un bio-potenziamento morale possa considerarsi accettabile: il potenziamento deve riguardare la sfera riflessiva ed includere dinamiche sociali partecipative.

Se la "pillola per diventare buoni" ci aiuta a riflettere su noi stessi e il suo uso è integrato in un contesto di relazioni sociali partecipative, allora è una buona pillola.